ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 76 Num. 38
Telefoni
dal n. 40-941 al n. 40-945

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI'
11-12 Febbraio 1942
Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 2 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-309): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Divertimenti - Concessioni: L. 40 per linea in corpo 8. Pagamento anticipato. Stabilimento: U. P. I. Via Santa Teresa 7, tel. 42-059 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 76, Sem. 38, Trim. 19. Estero: Anno L. 176, Sem. 88, Trim. 45. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il Sol Levante sventola sulla Gibilterra dell'Asia

SINGAPORE E' CADUTA

Le truppe giapponesi sono penetrate nella città - fortezza alle ore sei di stamattina

Il Comunicato Italiano

Il nemico respinto a oriente di Mechili

Quattro navi colpite dai bombardieri

BOLLETTINO n. 620

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte di Ain el Gazala attività di pattuglie e tiri di artiglieria; ad oriente di Mechili una puntata avversaria, appoggiata da mezzi blindati, è fallita per il pronto intervento di nostri elementi corazzati.

Ripetute proficue azioni dell'arma aerea hanno causato incendi e distruzioni nelle retrovie nemiche; tre caccia inglesi risultano abbattuti in combattimento, un quarto ad opera delle artiglierie contraeree.

Anche ieri le attrezzature belliche di Malta sono state a più riprese bombardate da velivoli germanici.

Apparecchi tedeschi hanno nuovamente attaccato già attaccato da nostri aerosiluranti, colpendo ripetutamente due grosse navi mercantili e due della scorta.

L'ANNUALE DEI MOSCHETTIERI

Il Duce parla ai valorosi decorati

Roma, mercoledì sera.

Oggi è stato celebrato il XIX Annuale della fondazione dei Moschettieri. Il Duce ha nell'occasione premiato i valorosi di questa specialità che si sono distinti nell'attuale guerra. In occasione della premiazione il Duce ha pronunciato le seguenti parole:

«Rivolgiamo un pensiero orgoglioso e commosso alla memoria dei Camerati caduti nell'adempimento del loro dovere di prodi soldati d'Italia.

«Con lo stesso orgoglio procederò alla consegna delle medaglie al valore conquistate sul campo di battaglia».

Ne seguì quindi la premiazione.

Dopo lo sbarco a Makassar e la marcia su Bandjermassin

La minaccia nipponica su Giava e Sumatra

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, mercoledì sera.

(8.) - L'unico argomento all'ordine del giorno è la situazione militare in Oriente, illustrata come d'abitudine dai giornali svizzeri con notizie da ambedue le parti combattenti, con le impressioni delle varie Capitali e con i commenti dei propri tecnici militari.

I giornali inglesi per primi non nascondono la gravità estrema della situazione di Singapore, derivante dai nuovi sbarchi operati dai nipponici, dalla loro conquista degli aerodromi, dal loro progredire fino alle porte della città.

Il «Times» constata che l'unica salvezza avrebbe potuto risiedere nell'annientamento delle forze di punta, prima che il nemico avesse potuto estendere l'occupazione, ma che, ormai, una difesa passiva non può valere più a nulla.

Dense nuvole di fumo infatti coprono l'isola e oscurano anche Singapore, mentre le esplosioni si moltiplicano. Le truppe indiane, australiane, cinesi e inglesi — dice il corrispondente dell'Exchange — combattono in mezzo al fumo, mentre l'aviazione nipponica sorvola la città senza interruzioni, lasciando bombe esplosive e incendiarie.

Martedì sera alle ore ventidue è scoppiato un immenso incendio in mezzo alla città, e, malgrado l'opera di tutti i pompieri disponibili è continuato per tutta la notte.

Questo, per quanto riguarda Singapore. Ma, contemporaneamente altre gravi notizie giungono a Londra sulla situazione delle Indie Olandesi.

Le Indie Olandesi

Da Batavia infatti l'United Press annuncia:

«I circoli militari vedono con inquietudine crescere d'ora in ora il pericolo cui è esposta l'isola di Giava. Risulta dalle informazioni giunte a Batavia che gli sbarchi compiuti dai giapponesi sulla costa sud-occidentale di Celebes sono molto più importanti di quel che non si credeva.

Contemporaneamente l'aviazione nipponica continua le sue incursioni contro le più importanti basi olandesi di Giava. Ma le operazioni più importanti sono quelle effettuate contro il porto di Makassar, situato a sud dello stretto omonimo.

Malgrado che un comunicato ufficiale assicuri che le truppe della difesa oppongono una resistenza accanita, non si ritiene che esse possano mantenere il possesso delle loro posizioni, data la superiorità numerica dei giapponesi.

Si tratta per loro di guadagnare semplicemente tempo, per compiere l'opera consueta di distruzione. Anche sulla costa orientale dell'isola di Borneo, cioè sulla riva occidentale dello stretto di Makassar, il nemico ha compiuto una nuova avanzata».

La stessa corrispondenza segnala la contemporaneità dell'azione dei bombardieri nipponici sull'isola di Giava e sull'isola di Sumatra. Tutto ciò fa supporre che il nemico si prepari a attaccare ambedue le isole.

Questa informazioni sono confermate da quelle che la Reuter diruma da Batavia: «Il Giappone riprende la sua marcia verso Giava. E' stato annunciato ufficialmente che le sue truppe sono sbarcate martedì a Macassar, capitale dell'isola Celebes. Macassar è importante, perchè può servire come trampolino per un attacco contro la grande base di Surabaya. Al tempo stesso i giapponesi cercano di investire Bandjermassin, nella parte meridionale dell'isola di Borneo, che forma una rada sicura a circa 560 Km. al nord di Surabaya».

L'Agenzia *Reuter* raccoglie anche altre informazioni, secondo cui un altro Corpo di Spedizione giapponese si andrebbe avvicinando a Pontianak, sulla costa sud-occidentale dell'isola di Borneo. Ciò fa presumere un attacco separato contro Batavia, il grande porto occidentale dell'isola di Giava. Questo attacco potrebbe venire sferrato simultaneamente a quello contro Surabaya.

Queste notizie obbligano gli inglesi a riconoscere che le pretese vittorie ottenute contro i convogli nemici nello stretto di Makassar non hanno impedito ai giapponesi di rinforzare le truppe ammassate per la loro marcia verso il sud.

«Data l'attuale proporzione delle forze rispettive, — scrive il corrispondente londinese della Neue Zürcher Zeitung — è dubbio che gli olandesi potranno riuscire a annientare i nemici da Makassar. Siccome essi avanzano anche verso Bandjermassin, stanno per entrare in possesso non di due trampolini ottimi per lanciarsi contro Surabaya.

«Essi, che hanno già la superiorità navale, mirano ora, attaccando continuamente gli aerodromi di Giava, a eliminare le squadriglie aeree di Wavell, per poter meglio compiere le loro prossime operazioni di sbarco».

Il corrispondente soggiunge che anche l'isola di Sumatra, che costituisce il fianco sinistro degli alleati, viene considerata come minacciata, mentre il fianco destro, dopo la penetrazione nipponica nelle isole Molucche, la conquista di Amboina e gli sbarchi nella Nuova Guinea, è tutt'altro che sicuro.

Da Canberra, inoltre, viene comunicato ufficialmente che i giapponesi sono sbarcati fin da lunedì a Gasmata, sulla costa meridionale della Nuova Bretagna, che fa parte dell'arcipelago delle Bismarck.

I colloqui di Delhi

Le informazioni da Rangoon riversano le apprensioni destate dall'offensiva nipponica e i timori che si nutrono ora per la città di Tungoo, che costituisce il punto di unione fra la linea ferroviaria Rangoon-Mandalay e la strada di Birmania.

L'Alto Comando britannico ha inviato rinforzi nella zona minacciata. Questa situazione pericolosa deve formare oggetto di discussione fra Ciang Kai Scek e il generale Wavell nel colloquio che deve seguire al viaggio compiuto da Ciang Kai Scek a Delhi. A proposito di questo viaggio, si apprende che, mentre la Gran Bretagna preme su Ciang Kai Scek perchè si assuma una maggior parte nella difesa della Birmania, il maresciallo cinese insiste perchè l'Inghilterra aumenti le spedizioni di materiali alla Cina e, soprattutto, perchè si decida ad armare le popolazioni dell'India e della Birmania, premessa che egli ritiene necessaria per una efficace resistenza. Il maresciallo deve cercare di ottenere da Nehru e da Gandhi assicurazioni di lealismo. A Londra si attende con ansia l'esito di questa missione che dovrebbe riuscire a colmare l'abisso, in realtà incolmabile, che separa la Gran Bretagna dall'India.

Conflitti fra popolo e polizia attorno al Palazzo del Governo di Singapore

TOKIO, mercoledì sera.

L'*Agenzia Domei* comunica:

«Si apprende che, oggi, alle ore 14, (ore 6 di Roma) le truppe giapponesi sono penetrate nella parte occidentale della città di Singapore».

La fulminea vittoria delle forze di Yamashita

Johore Bharu, merc. sera.

Le ultime notizie dall'isola di Singapore annunciano il precipitare della situazione ed i progressi sorprendenti delle forze nipponiche.

Il piano giapponese di conquista dell'isola-fortezza viene eseguito con precisione cronometrica e potenza irresistibile. Esso si dispiega ora attraverso le notizie che segnalano l'avanzata delle varie colonne in movimento.

L'accerchiamento

Il gen. Yamashita, anzichè affrontare a battere ad uno ad uno tutti i centri di resistenza avversaria, tende a conquistare le coste dell'isola, in modo da serrare le forze nemiche del centro in un saldo anello di ferro e di fuoco, congiunto, a modo di rilametro, dalla colonna che, scendendo dalla diga taglia a mezzo l'isola e punta direttamente su Singapore-città. A manovra ultimata, quindi, le due branchie della tenaglia non lungo la coste si serreranno su Singapore-città, ove s'incontreranno con l'asse centrale. Le forze inglesi saranno, perciò, impedite di prendere il mare e messe di fronte all'alternativa di arrendersi o di essere annientate separatamente.

Fin da ora, pertanto, si può affermare che l'isola di Singapore è ormai perduta per la Gran Bretagna. Non v'è che da attendere. Poche ore per Singapore-città, pochi giorni per il crollo di tutte le resistenze del centro dell'isola e delle zone più fortificate. Strategicamente, ad ogni modo, la partita è ormai chiusa.

Di tale situazione sono, del resto, specchio le notizie che pervengono da ogni parte e di cui qui daremo le più importanti.

L'Agenzia «Domei» comunica, ad esempio, dal fronte di Singapore che l'ala sinistra dello schieramento giapponese, dopo aver respinto verso oriente le truppe nemiche, si trova a pochi chilometri da Singapore. Queste truppe, cinquanta ore dopo aver attraversato lo stretto di Johore, hanno raggiunto, alle 6 di stamattina, delle posizioni che hanno permesso loro di prepararsi per entrare, oggi stesso, nella città di Singapore.

Frattanto, il grosso delle forze giapponesi, sempre seguendo la «Domei», sta rastrellando in cerchio attorno alle principali posizioni difensive del nemico, nella parte sud-occidentale della piazzaforte.

Una grande battaglia d'annientamento, conclude l'Agenzia, sta per cominciare nel settore centrale dell'isola.

La Radio tace

Secondo altre informazioni ufficiali, poi, poderose formazioni dell'arma aerea giapponese hanno ripreso stamattina i loro attacchi contro gli obiettivi militari di Singapore ancora in mano agli inglesi. Una squadriglia di bombardieri ha attaccato la stazione ferroviaria e la zona del porto commerciale. Altre squadriglie hanno attaccato gli obiettivi militari situati nella zona urbana di Singapore.

Da Sciangai si riceve poi, che notizie di fonte britannica arrivate da Singapore ammettono apertamente la improbabilità che i difensori della piazzaforte possano essere in grado di ricacciare in mare i giapponesi, i quali continuano a ricevere rinforzi di uomini e materiali. Si riconosce da parte inglese che la situazione di Singapore è giunta in una fase di «estrema gravità».

Notizie della stessa fonte affermano, poi, che la sorprendente rapidità della avanzata giapponese verso Singapore ha provocato una grande confusione in quella città, dove affluiscono incessantemente i resti delle forze britanniche battute e incalzate dai giapponesi. Le autorità militari stanno facendo febbrili preparativi per tentare un'ultima resistenza nelle strade che conducono a Singapore da nord-est. Frattanto, la aviazione giapponese non dà tregua al nemico, bombardando da bassa quota e mitragliando, postazioni difensive del nemico e colonne di truppe avversarie in ritirata.

Dall'isola di Singapore un dispaccio avverte, inoltre, che tre colonne nipponiche avanzanti contro lo schieramento delle forze britanniche hanno stabilito un fronte semicircolare attorno a 22.000 soldati britannici che si trovano ora praticamente assediati nella parte sud-orientale dell'isola. La manovra è stata condotta con largo impiego di reparti meccanizzati e con l'appoggio dell'aviazione che domina incontrastata il cielo dell'isola. I bombardieri nipponici attaccano da bassa quota le navi nemiche e continuano il bombardamento della stazione ferroviaria, presso il porto commerciale.

La stazione radio di Singapore, frattanto, dopo aver ripreso per pochi giorni le trasmissioni, tace definitivamente da ieri alle ore 18.

La radio londinese, inoltre, comunica che, dopo le notizie sugli sbarchi giapponesi nell'isola di Singapore e sull'ulteriore ripiegamento delle forze britanniche, non sono giunti altri rapporti ufficiali sulla situazione in quell'isola.

Una bandiera bianca

Singapore è, quindi, isolata dal mondo e le forze del generale Percival sono isolate sole col nemico vittorioso a sostenere la loro ultima inutile battaglia.

Da Sciangai, infine, si apprende che notizie ricevute da Sumatra informano che dei fuggiaschi colà giunti per via aerea da Singapore hanno riferito che dei violenti e sanguinosi conflitti sono avvenuti nella cittàfortezza fra la popolazione esasperata, guidata da disertori malesi, e le forze di polizia. La popolazione indigena ha inscenato clamorose dimostrazioni contro l'indifferenza dimostrata dalle autorità di fronte alla critica situazione della città ed all'insufficienza di acqua. E' intervenuta la polizia per sedare i tumulti e le vittime superano il centinaio. I fuggiaschi hanno anche riferito che, nella notte scorsa, degli sconosciuti, hanno issato la bandiera bianca sulla torre del Palazzo del Governo.

Singapore conquistata nel giorno in cui si celebra la festa del Tenno

TOKIO, mercoledì sera.

I giornali, usciti, in edizione straordinaria, annunciano che la truppe nipponiche sono entrate oggi nella città di Singapore, e mettono in evidenza che ciò avviene proprio nel giorno della solenne celebrazione della festa del Tenno.

Oggi, infatti, tutto il Giappone si stringe attorno all'imperatore per la ricorrenza del Kigensetsu che ricorda l'avvento al trono dell'Imperatore Jimmu, nell'anno 660 avanti Cristo.

«L'esercito giapponese — scrive un giornale — offre oggi al Tenno la conquista di Singapore e, nel fausto anniversario, tutto il popolo giapponese rinnova la ferma ed immutabile decisione di raggiungere con la vittoria tutte le mète della guerra in Asia Orientale».

Sulla collina di Bukit - Timah

TOKIO, mercoledì sera.

Il Quartiere Generale Imperiale comunica:

Le forze nipponiche operanti nell'isola di Singapore hanno occupato, nelle prime ore di stamane, dopo violenti combattimenti, la collina di Bukit-Timah, situata a 9 Km. dalla città di Singapore.

La collina di Bukit-Timah è alta 177 metri e domina i «docks» di Singapore.

Cannoni catturati agli inglesi volti contro Singapore da reparti di truppe indiane

Tokio, mercoledì sera.

(*G. V.*) - Tutta la stampa dà largo spazio ai resoconti dei suoi corrispondenti dal fronte narranti gli episodi della preparazione dell'attacco a Singapore. Fra i tanti vale la pena di ricordare che reparti di truppe indiane hanno ricevuto ed ottenuto di formare unità di artiglieria con le armi catturate agli inglesi per partecipare attivamente al bombardamento di Singapore.

LA SITUAZIONE

Fine di Singapore

A Londra non si hanno più notizie su Singapore. Le informazioni ufficiose mormorano: «sono in corso combattimenti che decideranno nelle prossime 24 ore della sua sorte». Prima della fatale, inevitabile notizia, si vuol dare all'opinione pubblica ancora un'illusione. In realtà il comando britannico ha perduto ogni speranza dal giorno che le truppe imperiali hanno conquistato la Malacca.

Ma mancano a Londra notizie sulla base navale, ne sono giunte invece dalla Birmania: anche in questo settore le truppe del generale Wavell continuano a ripiegare verso Rangun. Solo Mac Arthur, nell'isola di Luzon, continua a resistere. Questo generale americano si batte con truppe filippine che hanno dato nei campi di battaglia una prova migliore delle forze britanniche. Una resistenza coraggiosa ed inutile. Caduta Singapore, cade anche l'estrema speranza di Mac Arthur di poter ricevere rinforzi. A scadenza prevedibile il più celebre generale degli S. U. sarà costretto ad arrendersi.

E dopo Singapore? Rangun, Giava, Sumatra, cioè la Birmania e l'Insulindia, sono, secondo i critici militari dei Paesi neutrali, le mete della forze militari nipponiche. La linea difensiva anglosassone nel Pacifico continua ad arretrare. Bisogna provvedere in tempo alla difesa dell'Australia e soprattutto dell'India. A Londra si attribuisce molta importanza al viaggio di Ciang Kai Scek a Delhi ed ai suoi incontri con i capi del movimento nazionalista indiano. Si parla d'un blocco di indiani e di cinesi; gli inglesi e gli americani dovrebbero organizzare questo blocco di ottocento milioni di uomini per schiacciare cento milioni di giapponesi.

Certo l'India e la Cina sono abitate da circa un miliardo di persone, ma quanti decenni sarebbero necessari per organizzarle, mobilitarle e per creare giganteschi eserciti moderni? La guerra, molto probabilmente, sarà lunga, può durare ancora qualche anno, ma neppure Londra e New York immaginano di poterla continuare per un secolo.

STAMPA SERA

CRONACA

Sviluppi dell'assistenza sanitaria

Un nuovo ambulatorio centrale

verrà aperto per gli impiegati

Il piano regolatore della mutualità stabilirà il dovere degli assistiti

Non bisogna mai attendersi il sfare le aspirazioni degli interessati, ponendoli, nelle più gravi e talvolta ... di fronte a ... del cosiddetto «miracolismo» in materia di realizzazioni sociali. Un provvedimento, un ... norma vantanno a ... direzione di marcia, non bastano di mali e cambiare tutta la mentalità, a sopprimere ... tradizionali, a costruire ... il nuovo ordine corporativo.

L'opera formativa

Il rilievo autorevolissimo vale a maggior ragione nel campo della assistenza. Il Regime ha dato vita in questo fondamentale campo ad importantissime provvidenze, ponendo il nostro Paese all'avanguardia delle nazioni. La tutela del lavoratore è stata considerata dal legislatore sotto i diversi aspetti, in modo da garantire il progressivo avviamento di un lavoro, destinato a ... ra individualistica e ... mentale.

La mutualità, tuttavia, presuppone in quanti sono chiamati ad attuarla un'educazione, un orientamento, una consapevolezza: involge questioni di ordine morale, tocca degli interessi, ... la psicologia degli assistiti. E' facile, quindi, che si determini fra l'assistente e l'assistito una mentalità più rivolta alla polemica che alla cooperazione, con grave pregiudizio per gl'interessi di ... trambi.

L'organizzazione sindacale svolge un'opera attivamente formatrice, rivolta a superare le fasi di assistenzismo ed a raddrizzare molte idee. A Torino siamo ... è fatto in questo senso e non v'è stata — si può dire — ... di lavoratori, senza che il problema fosse ampiamente prospettato.

E' inutile aggiungere che anche la ... del «quisti mutuali» ... ricerca di un ... to che lascia trapelare, attraverso qualche domanda non precisamente... candida, la posizione dell'interrogante. E' verissimo che talora c'è chi lasciandosi attrarre più dalla apparenza che dalla sostanza delle cose, si ritiene ... negziato unicamente perchè non ha potuto servirsi di una visita «specialità medica», mentre invece ha ottenuto lo stesso risultato attraverso la prescrizione del dottore. Come non è meno ... — senza, naturalmente, procedere a delle assurde generalizzazioni, — che in qualche caso il sanitario è portato a trattare un po' strigativamente l'infermo della Mutua.

Superare gli inconvenienti

L'organizzazione dell'assistenza ha cercato, attraverso provvide innovazioni, dettate sopratutto dall'esperienza, di superare alla base gl'inconvenienti lamentati, offrendo all'assistito la possibilità di scegliere, entro determinati limiti, il medico di fiducia; inoltre, quando si tratti di degenza in ospedali, ha concluso degli accordi con tutte le maggiori cliniche della città. Il che giova a soddisfare le ... Tuttavia, peccherebbe di eccessivo ottimismo chi pensasse ch'essi possono da soli pienamente ... dispongono ... ti ... ti ... ti

Storia di Luisa Sanfelice

La danza dello scialle

III.

— *Avanti, duchessa, da questa parte* — disse cerimoniosamente il principe di Belmonte a sorrideva più a Luisa Sanfelice che alla duchessa Eleonora Fusco. — *Come va, donna Luisa?... Siete stata malata, ho saputo...*

Luisa Sanfelice era stata a lungo malata di un male che lasciava perplesso anche il medico, il quale la veniva ogni tanto a visitare: febbretta persistenti, debolezze invincibili, malinconia che velava tutto di nero. Forse la sua malattia più grave era nell'anima. Ma, pensava il medico, come curarla l'anima?

— *Adesso state meglio, vero?...*

— *Molto meglio...*

Aveva ripreso infatti da poco ad uscire e a interessarsi della vita ed era tornata di nuovo leggiadra. In quel principio d'inverno Napoli era più bella che mai e per le donne eleganti cominciavano a fiorreggiare le mode del Direttorio venute di Francia. Qualche «Merveilleuse» aveva già fatto la sua apparizione, col cappello dalla paglia gigantesca, la gonna aderente e spaccata fino al ginocchio, la vita cortissima, la sciarpa svolazzante. Qualcuna di esse, più coraggiosa e più audace, portava già, a passeggio, l'alta mazza infiocchettata di mastro. Tutte poi tenevano lo strascico della gonna sul braccio e sugli abiti da sera una sciarpa che ne velava la scollatura. Così faceva Luisa che, pur ammirando la nuova moda, provava una certa timidezza per quell'attillatura che metteva così in mostra le forme del corpo, senza contare lo spacco che lasciava vedere la gamba coperta da una maglia di seta.

— *Accomodatevi qui* — disse il principe facendo sedere le due signore su di una panca di velluto rosso, tra due finestre, in luogo abbastanza appartato. — *Qui starete a meraviglia e potrete vedere senza essere osservate, giusto come desiderate voi. Io verrò più tardi a chiedere le vostre impressioni. Con permesso.*

A Corte

E le luci si accesero. Passavano dame e cavalieri, molti dei quali erano emigrati francesi, la Corte di Napoli ne rigurgitava. Si vedevano perciò nuove acconciature, parrucche incipriate e magre vecchie dame dell'antico regime che cominciavano a stento sui tacchi altissimi dei loro stretti scarpini. Le sale ne si riempivano rapidamente ed erano tutte affollate, quando comparve in coppia reale che prese posto sui seggioloni dorati. Reverenze, pennacchi che si abbassavano, mormorii adulatori.

— *Guarda, Luisa, guarda, ci sono anche due principessine* — disse la duchessa Fusco allungando il collo per vedere meglio. — *Maria Cristina e Maria Amelia... Dio, come son brutte, povere figliole! E la regina, come sta male con quel turbante viola in testa!...*

Ma Luisa non s'interessava né della regina né delle principessine, ella era venuta per vedere la danza dello scialle.

— *Sarebbe bella che stasera lady Hamilton non volesse esporre di dare la sua rappresentazione!...*

— *No, eccola...*

— *Com'è bella!...* — disse *Luisa guardandola* coi occhi spalancati: *le pareva di non aver mai visto più bella donna.*

La duchessa alzò le spalle.

— *Bella, certo, ma comincia ad ingrassare. Le sue braccia non son più quelle di una volta.*

Lady Hamilton era adesso eretta nel mezzo del salone, proprio davanti alla coppia reale. Vestiva come sempre di bianco, una gran tunica che le arrivava ai ginocchi, piedi nudi, calzati solo di sandali dorati e teneva i capelli sciolti. Aveva sul braccio alcuni scialli e, su di una piccola colonna vicino, una lira, un libro, una coppa, un pugnale.

Si fece un gran silenzio.

Con un movimento improvviso e maestoso alla sì coprì tutta, fin al disopra della testa, con uno di quegli scialli, il più grande, servendosene come una specie di sipario. Traficò un poco lì sotto, il che si poteva sedere dai movimenti impercettibili che facevano ondulare lo scialle, poi lo gettò lungi da sé, con un gesto rapido e apparve immobile come una statua, in atteggiamento estatico, con una lira in mano. Si udì un mormorio d'intensa ammirazione, poi una voce gridò trionfante, come se sciogliesse una sciarada: Tarnicora!...

— *Bravo!...* — disse re Nasone col suo accento napoletano e tutti scoppiarono in frenetici applausi.

Dopo di che lo scialle-sipario fu nuovamente alzato fino a che Milady apparve tutta scapigliata, appoggiata alla colonna e con una coppa in mano. Era la regina Nofoletta, in atto di bere il veleno offertogli dallo sposo Massinissa. Grida di ammirazione, di deliramento, applausi. Altro intermezzo, altra attesa ed ecco la Sibilla, col libro in mano, stupenda. Il successo aumentava. Allora Milady chiamò, con un cenno, una graziosissima ragazzina dai lunghi capelli biondi che se ne stava seduta accanto alle due principesse. Era la piccola marchesina d'Osmond, emigrata da Parigi con i suoi genitori, una bimba prodigio con una voce da angelo e una grazia ammirevole, certo imparata a Versailles, dov'era nata e cresciuta, bimbi e divertimento di tutta la Corte di Maria Antonietta. La piccola d'Osmond, la futura memorialista De Boigne, doveva poi tornare in Italia e precisamente a Torino, durante la Restaurazione, al seguito di suo padre nominato ambasciatore, ma non avrebbe mai dimenticato l'incanto di Napoli e le sue rappresentazioni con lady Hamilton.

— *Brava Medea!...* — gridavano gli spettatori vedendo Milady brandire il pugnale sul capo della bimba. — *Brava Niobe!...*

La piccola principessina si abbracciavano ad applaudire la loro amica. E la chiamavano sottovoce, tutte prese d'emozione: — Adele!... Adele!...

Ma Adele d'Osmond, tutta compresa della sua parte, rimaneva immobile. E che magnifico contrasto facevano i suoi bei capelli biondi con quelli bruni di Milady!...

— *Ebbene?...* — domandò la duchessa Fusco a Luisa che guardava in silenzio, ma che pareva delusa — *Non ti va la spettacola?...*

— *Mi io* — fece Luisa — *credevo che Milady ballasse davvero! Non si chiama la sua la danza dello scialle?...*

La Fusco proruppe in una risatina ironica.

— *Ma lì pare!... Milady è una grande artista, altro che una ballerina! Lei è un talento unico al mondo capace di comporre statue viventi. Gli scultori vanno in estasi quando la vedono. Non lo sapevi?...*

Luisa non percepì il sarcasmo nelle parole della compagna.

— *La sciocca sono io* — disse — *è evidente.*

Ma la Fusco, non contenta di quell'umiliò, ribattè piena di disprezzo: — Milady avrà ballato quando si chiamava Emma Lyona e lavava i piatti in una taverna della provincia inglese...

Emma Lyona

Pareva così lontano quel tempo!... Anche allora però ella mostrava i piedi nudi. Ed eran così belli quei piedi che gli stessi rozzi marinai i quali affollavano la bettola non avrebbero osato toccarli. Sua madre, la sguattera del luogo, veniva anche lei ad ammirarla dalla soglia della cucina. Che bella figliuola era mai quella!... Quelle forme candide e perfette, quel volto di tavola angelica, quel profluvio di riccioli bruni, quel fulgore di occhi oscuri, quella voce che sapeva cantare dilettale, possibile che tutta ciò fosse stato generato in quel povero ma defunto marito, quel Enrico Lyona, fabbroferraio, che di bello non aveva proprio nulla?... La sguattera meditava di sciorre la figlia a Londra, chissà che là non facesse fortuna!... E così, da una bettola all'altra, da un servizio all'altro Emma Lyona e sua madre arrivarono a Londra. Altri scrolzi, da un fruttivendolo, da una dama equivoca, da un signore scapolo... Anche Emma serviva, ma i suoi padroni cercavano di risparmiarle le fatiche pesate, tanto lo spettacolo della bellezza è sempre il migliore e più imponente... Ci fu chi cercò di cleverla, chi le insegnò a leggere e a scrivere, chi le fece dare lezioni di musica e di canto, chi scoperse il suo talento di mima, il suo temperamento teatrale. La serva diventò modella, una modella ideale. Poi mantenuta. Capitò finalmente nelle mani di un giovane lord Greville, elegante e cinico, che le fece gustare per la prima e l'unica volta i tormenti della gelosia, dell'amore. Avevamo zio lord Greville, uno zio, ricco, vecchiotto, galante e scapolo che da anni e anni aveva ambasciatore a Napoli, lord Hamilton.

Capitato a Londra era caduto in estasi davanti alla bella mantenuta del nipote tanto che questi, trovandosi a corto di denari e seccato di dover spendere tanto per Emma, non trovò nulla di più comodo che abbarazzarsene mandandola a Napoli dallo zio. Forse non pensava che ella sarebbe stata così abile e così fortunata da farsi sposare dal vecchio ambasciatore. Così era ambasciatrice ora la bella serva dal passo di Gallee!... Il marito era ai suoi piedi, la regina Maria Carolina andava pazza di lei, le dame più nobili dovevano inchinarle come una loro pari, gli uomini le rendevano le supreme regalità della bellezza, i pittori ispiravano di potervi ritrarre. Ella non era del resto per nulla meravigliata della sua sorte, perchè una donna al mondo aveva aspetto più sicuro di lei. Sempre, dovunque era passata, aveva avuto davanti a sè un pubblico in ammirazione, sempre aveva recitato una parte, sempre aveva eseguito qualche pantomima, un tempo davanti ai facchini e ai marinai di qualche umile porto, ora davanti a un pubblico di Corte, amica e favorita di una regina austriaca, figlia di Maria Teresa. Il mentre circolava da una sala all'altra del palazzo, seguita da un mormorio di ammirazione e di invidia, un ammiraglio sospirava nel mare delle battaglie pensando a lei come a una donna divina...

Solitudine

— *Ti dico che è una spia, un agente inglese e nient'altro* — disse stizzosamente la duchessa Fusco mentre riconduceva a casa, nella sua carrozza, Luisa Sanfelice — *altro che artista, una spia!*

Luisa si strinse nelle spalle. Ella non dava mai molto affidamento a quel che diceva Eleonora Fusco che sapeva innamorata delle nuove idee di rivoluzione venute di Francia, ammirosa di cambiamenti, apparentemente di politica. Per lei, era soprattutto un'esaltata.

— *Sarà come tu dici. Però una donna che ha saputo innalzarsi tanto col proprio talento, oltre che con la bellezza, impone sempre una certa ammirazione.*

— *È una malvagia e sarà fatale alla regina e al re. Oh, è inutile che tu scrolli la testa. Siamo in molti, sai, a pensarla così... E anche tu dovresti persuaderti, una volta o l'altra...*

— *A occuparmi di politica?... Tu sei pazza, Eleonora. Io, lo sai, non ammetto che le donne si occupino di politica... Sarà anche perchè sono ignorante, perchè non capisco nulla...*

— *No, no* — disse l'altra per non scoraggiarla — *è chè sei stata malata, e adesso hai bisogno di distrazioni, nell'altro...*

Erano giunte davanti al palazzo Marefioni, nel Largo della Carità, dove abitava Luisa. Ella scese, ringraziò, salutò e salì le scale. Si sentiva stranamente depressa e faceva fatica a salire. Era così sola, così terribilmente sola... Dov'era Andrea?... Perchè non si faceva più viva?... Doveva essere in campagna, chissà che cosa lo trattenesse là, chissà che donna, chissà che bagordi... E lei era sola. Si ricordò, in quel punto,

Lord Hamilton, Ambasciatore d'Inghilterra a Napoli, marito di Emma Lyona

del bel tenente Gerardo Bacchet che ogni tanto passava a cavallo sotto le sue finestre. Le faceva un gran saluto, la guardava con una specie di rispetto appassionato, ma non osava altro. Era un ragazzo serio, Gerardo, religioso, un ottimo figlio, un esemplare ufficiale. Certo, non era uno di quelli che si getano a corteggiare una donna approfittando dell'assenza del marito. Ella gli era riconoscente di questo rispetto, ma nello stesso tempo sentiva più glaciale la sua solitudine. Possibile che Andrea non dovesse più tornare? Non per qualche apparizione fuggevole, non per venire a farla disperare con le sue spese pazze per qualche giorno, ma per sempre, per sempre, per sempre. Come non avrebbe fatto lei per fargli mutar vita una buona volta! Forse la Medrano gliene aveva fatte fare abbastanza...

Finì di salire in fretta, quasi avesse il presentimento che Andrea fosse lì ad aspettarla. Ma in casa c'era solamente donna Camilla che sbadigliava.

— *Ebbene, figliuola, ti sei divertita?*

— *Molto, mamma.*

— *E mi dirai poi com'è questo famoso ballo.*

Luisa si provò a descriverglielo, ma non era in vena, la sua descrizione risultò sciatta. La madre se ne accorse.

— *Devi esser stanca morta, Luisa, vai a letto. Anche i più bei divertimenti stancano.*

Lei rimase lì a meditare tristemente. Certo Luisa aveva bisogno di distrazioni, ma sì sa che per una donna giovane la miglior distrazione è l'amore. E Luisa aveva già qualche vagheggino intorno, però lei sembrava ancora immune da ciò che donna Camilla considerava una peste. Non ci sarebbe mancato altro che dopo tanti guai, la sua povera Luisa andasse a incappare nei pericoli e nei peccati dell'amore. E una volta di più donna Camilla, pensando al genero, malediceva le sue malefatte.

Carola Prosperi

(Continua).

PIACERI DELLA NEVE

Sport invernale del Principino

Il Principe Vittorio Emanuele, in compagnia di coetanei amici, si dedica agli sport invernali. (Fotografia a «Stampa Sera»)

NEL PORTO DI NEW YORK

Il risultato dell'inchiesta sull'incendio del "Normandie,,

Danni per duecento milioni - Cinque o sei mesi di lavori - Dubbi sull'efficienza dell'apparato motore - Una dichiarazione dell'Attorney Generale

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Lisbona, mercoledì sera.

Danni per oltre duecento milioni.

In questa cifra le notizie che qui giungono da New York sintetizzano la gravità del disastro del *Normandie*. In pari tempo i giornali e le agenzie nord-americane recano nel loro notiziari un altro dato di fatto che ha non minore interesse; riferiscono, cioè che, nella migliore delle ipotesi, la grande nave non potrà essere ripresa in mare se non dopo lunghi mesi di lavoro, certamente non prima del luglio di quest'anno.

Queste informazioni hanno carattere ufficiale, in quanto sono desunte dalle dichiarazioni pubbliche dall'Attorney Generale della Contea di New York, signor Frank Hogan, il quale ha prima sentito i venti componenti della Commissione d'inchiesta che comprendeva i dirigenti del «Fire Department» di New York e tecnici della «U. S. A. Navy», cioè della Marina da guerra degli Stati Uniti.

Codesta Commissione ha confermato che il sinistro fu dovuto a cause accidentali: cioè alla caduta di un cannello ossiacetilenico nell'interno di un ripostiglio sottoposto. Qui era adunata una grande massa di kapok, cioè di fibra di cotone normalmente usata per le imbottiture; in questo materiale — infiammabilissimo — si incendiarsi per primo ed è propagarsi poi le fiamme.

Il transatlantico giace ora presso che coricato su un fianco nelle acque ghiacciate dell'Hudson. I due movimenti di rimorchio non sono riusciti di aiuto per far raddrizzare la nave, ma — in compenso — non ne hanno peggiorata la situazione.

Non si hanno ancora indicazioni precise su quello che potrà essere l'ordine dei lavori per rimettere a galla il piroscafo, ma si presume che parecchio tempo sarà necessario anche soltanto per svuotare la enorme carcassa dalle migliaia di tonnellate di acqua ingurgitate.

Alcuni tecnici della «U. S. A. Navy» si sono muniti di scafandri e, accompagnati da palombari di professione, si sono avventurati nell'interno della nave, raggiungendo i reparti invasi dalle acque, allo scopo di accertare lo stato in cui si trovano, fra l'altro, i macchinari. Nulla è stato comunicato sull'esito di questi sopralluoghi, ma si ha ragione di ritenere che esso non sia brillante, in quanto i mastodontici complessi elettrici debbono avere sofferto molto. Il blocco propulsore del *Normandie* era, infatti, costituito da un insieme turbo-elettrico di 250 mila cavalli di potenza disposto come segue. La forza motrice era generata da ventisei caldaie a nafta; queste, però, non alimentavano con il vapore prodotto, una macchina termica, ma delle turbine che, per avere un alto rendimento effettuavano 2400 giri al minuto. Tale moto non poteva, naturalmente essere trasmesso alle eliche senza ridurne fortemente la velocità. Il compito di riduttore era affidato ad un complesso elettrico. Le turbine facevano infatti azionare due alternatori trifasi che producevano corrente a 6 mila volta di tensione. Tale corrente azionava a sua volta quattro motori della potenza di 60 mila cavalli ognuno, ciascuno dei quali faceva girare a 240 giri al minuto una delle eliche del piroscafo.

E' facile comprendere in quale stato sia ridotta una siffatta centrale elettrica restando a bagno nelle acque non prive di salsedine del porto di New York...

Così grave è l'evenienza che lo stesso Attorney Generale signor Hogan ha detto «...l'inchiesta esclude che si debba trattare di sabotaggio, ma certamente si deve imputare il sinistro a grave e colpevole negligenza. L'incontestabile che ha provocato l'incendio ha reso al nemico un servizio di non calcolabile portata, in quanto — prescindendo dal danno materiale che risulta dalle cose che sono andate ed andranno distrutte — ha fermato per un tempo lungo e non ancora valutabile con esattezza una nave che poteva rendere preziosi servizi alla nostra Marina».

Basta questa dichiarazione per stabilire quale e quanto grande sia l'impressione destata in New York e in tutta la Confederazione dal sinistro. La nave, qualora fosse stata trasformata in trasporto per la truppa avrebbe potuto ospitare a bordo circa diecimila uomini con relativi armamenti: si può da questa sola cifra avere un'idea del suo valore bellico.

La scomparsa di un fiume inghiottito da una voragine

Lubiana, mercoledì sera.

Nell'alpestre località di Dolegna Vas, in territorio di Idrenska, si è verificato uno strano fenomeno, che è tipico delle terre del Carso. L'alveo del fiume che adora la casa del minuscolo borgo di Dolegna, si è spaccato al centro, per una lunghezza di oltre cento metri e per una larghezza di sei metri circa. E così il corso d'acqua è improvvisamente scomparso, venendo inghiottito da una voragine che si calcola, giudicando dagli echi che produce l'acqua cadendovi, profonda alcune centinaia di metri. Sembra che questa voragine non abbia un punto di sfocio. Bisogna quindi ritenere che poche ore soltanto siano bastate a formare uno di quei corsi d'acqua sotterranei del quali sono ricchi il Carso e le prealpi Dinariche, e che trasformano, nel tempo fluire del tempo, il sottosuolo in anfri e grotte dai paurosi aspetti di strani paesaggi. L'improvvisa scomparsa del fiume e la formazione di questa dolina e dell'abisso, sta formando oggetto di attenzione e di studio di coloro che si occupano dei fenomeni del genere e specialmente degli speleologi: il fatto ha destato invero un vivissimo interessamento.

Le lettere di un... morto e una trovata di pace

Avvenire di tutti i giorni

Un problema dell'epurazione della lingua italiana da parole straniere, esotismi e forestierismi, viene affrontato da una Commissione istituita presso la Reale Accademia d'Italia. Sull'importanza e sull'urgenza di questo problema, che si ricollega di fronte alle parole straniere insostituibili, abbiamo potuto interrogare l'illustre letterato prof. Aurelio Bertoni, Accademico d'Italia e direttore del «Vocabolario».

1) Quali criteri sono da seguire per eliminare dalla lingua italiana le parole di accertata origine straniera?

— *In questo campo non si possono seguire criteri rigidi: è opportuno giudicare caso per caso. Il problema degli esotismi e della loro ospitalità è fra i più difficili. Alcuni di essi sono insidiosi,*

L'Ecc. Aurelio Bertoni Accademico d'Italia

per non dir peggio. Né sto a dirvi che cosa si nasconda sotto certi esotismi che vanno combattuti ad oltranza.

Per questo lato l'intervento della Crusca è necessario; e non ci può essere studioso onesto che non senta il dovere di giustificare l'iniziativa amministrativa per liberare la nostra lingua da importazioni infiltrazioni che con la storia del nostro idioma non hanno nulla da fare e che offendono il senso linguistico (e non solo linguistico) nazionale.

2) Si deve dunque fare una distinzione tra esotismi e esotismi?

— *Certo. Vi sono esotismi ripudiabili, e sono quelli che rispondono a esigenze culturali e riflettono vanezze, consuetudini o mode di altri paesi che hanno almeno riconosciuto. Vi sono esotismi di carattere scientifico che potranno sotto forma un'invenzione, una scoperta, una nuova istituzione.*

3) E questi esotismi? Vi pensate che debbano avere «un particolare riguardo»?

— *L'Italia ha diffuso in molti paesi del mondo, i quali li hanno accolti e li conservano, troppi vocaboli di questa natura, e però non può commettere l'ingiustizia di rifiutare diritto di cittadinanza a parole straniere che rappresentano conquiste del pensiero e atteggiamenti artistici. Altrimenti — detto per dente, occhio per occhio — l'Opera di Parigi potrebbe domani, per rappresaglia, diventare Oeuvre, poichè l'«Opera» è una gloria del genio musicale italiano e di parola italianissima. Se la Francia ha creato il Vaudeville, non c'è ragione di cercare di coniare altro vocabolo in nome di un malinteso spirito di nazionalismo linguistico. Noi abbiamo la «Farsa», il «Mimo», ecc. ecc. Ma se domani vogliamo portare sui nostri teatri un «vaudeville»*

L'Ecc. Guido Mazzoni Accademico d'Italia

francese, non c'è ragione di cambiarne il nome.

4) Ma quando pensate che si debba o possa intervenire?

— *Si può e si deve intervenire quando l'italiano ha la sua parola esatta, precisa, tradizionale e quando l'esotismo vuole una inutile e supina accondiscendenza a importare per ciò che è straniero. Di questa manìa esotica, che imperversò nel Settecento, l'Italia sta guarendo; e guarirà del tutto quando, accanto all'esotismo, sarà registrato l'equivalente italiano.*

5) Come si può praticamente registrare il vocabolo italiano equivalente all'esotismo?

— *In un vocabolario, per esempio, questo equivalente non potrà darlo se non smascherato anche l'esotismo da bandire dalla lingua. Vogliamo darvi un esempio che chiarirà meglio il mio pensiero. Proprio in questi giorni un giovine e valoroso scrittore ha spaziato giustamente una lancia contro la parola «consommé» e, ricorrendo addirittura a una ex quale oracolo culinario, ha proposto la voce «consumato». Non c'era bisogno di andare tanto lontano. Bastava ricorrere al «Vocabolario» e leggere a pag. 339: «Consumato», s. m. - Brodo ristretto - con due citazioni che certo più avrebbero fatto piacere...*

6) E' dunque opportuno seguire il criterio degli adattamenti?

— *La storia degli esotismi in ogni lingua è tutta una storia di adattamenti. Quello che è pericoloso è il metodo delle sostituzioni ex novo che io ho sempre combattuto e che non può giustificarsi se non in sede artistica, quando un grande scrittore esce con una sua proposta che il popolo poi accetta o addirittura respinge con il suo quasi infallibile senso della lingua patria. Le sostituzioni non possono essere imposte. Il popolo a queste imposizioni si ribella quasi sempre.*

7) Eppure c'è il precedente della parola «autista» proposta, come il «Vocabolario» ha registrato, da un ente sindacale, e rapidamente e generalmente accolta dal popolo italiano... Siete dunque contrario alle sostituzioni?

— *Io sono alquanto restio alle sostituzioni quando non vi siano gravi ragioni a consigliarle. Il mio atteggiamento di lessicografo mi conduce a riguardi forse anche eccessivi, rispettoso come sono di tutto ciò che concerne la storia antica e nuova della lingua.*

8) Ma non credete che in tal modo la nostra lingua finirebbe con l'assorbire troppe parole d'origine straniera e brutta?

— *Le parole in sè stesse, fuori dell'espressione di chi parla o scrive, non sono nè belle nè brutte: sono indifferenti. Diventano belle o brutte, luminose o pallide, squillanti o fioche, soltanto quando sono investite dal nostro pensiero. Fuori di esso sono materia inerte, come i contenuti patrolli dell'opera d'arte...*

9) Ci sono dunque parole straniere insostituibili nella nostra lingua?

— *Sono quelle che hanno ormai una loro tradizione nella lingua italiana. Provate a sostituire la parola bar, o certe parole di arti e mestieri, come doppiaggio, che, tutt'al più, si potrebbe modificare in doppiato, o smarrare, che è voce giandese passata attraverso il francese, o sport e sportivo...*

10) Ebbene?

— *Esse, insieme ad altre, sono entrate di diritto nel nostro idioma: ormai ne fanno parte e sarebbe vano cercare di abandirle, mai sostituendole con parole di significato incerto e incerto, che farebbero certamente torto alla lingua italiana.*

* * *

INTERVISTE IN DIECI BATTUTE

L'epurazione della lingua e le parole straniere insostituibili

Il problema dell'epurazione della lingua italiana da parole straniere, esotismi e forestierismi, viene affrontato da una Commissione istituita presso la Reale Accademia d'Italia. Sull'importanza e sull'urgenza di questo problema, che si ricollega di fronte alle parole straniere insostituibili, abbiamo potuto interrogare l'illustre letterato prof. Aurelio Bertoni, Accademico d'Italia e direttore del «Vocabolario».

1) Quali criteri sono da seguire per eliminare dalla lingua italiana le parole di accertata origine straniera?

— *In questo campo non si possono seguire criteri rigidi: è opportuno giudicare caso per caso. Il problema degli esotismi e della loro ospitalità è fra i più difficili. Alcuni di essi sono insidiosi, per non dir peggio. Nè sto a dirvi che cosa si nasconda sotto certi esotismi che vanno combattuti ad oltranza.*

Per questo lato l'intervento della Crusca è necessario; e non ci può essere studioso onesto che non senta il dovere di giustificare l'iniziativa amministrativa per liberare la nostra lingua da importazioni infiltrazioni che con la storia del nostro idioma non hanno nulla da fare e che offendono il senso linguistico (e non solo linguistico) nazionale.

2) Si deve dunque fare una distinzione tra esotismi e esotismi?

— *Certo. Vi sono esotismi ripudiabili, e sono quelli che rispondono a esigenze culturali e riflettono vanezze, consuetudini o mode di altri paesi che hanno almeno riconosciuto. Vi sono esotismi di carattere scientifico che potranno sotto forma un'invenzione, una scoperta, una nuova istituzione.*

3) E questi esotismi? Vi pensate che debbano avere «un particolare riguardo»?

— *L'Italia ha diffuso in molti paesi del mondo, i quali li hanno accolti e li conservano, troppi vocaboli di questa natura, e però non può commettere l'ingiustizia di rifiutare diritto di cittadinanza a parole straniere che rappresentano conquiste del pensiero e atteggiamenti artistici. Altrimenti — detto per dente, occhio per occhio — l'Opera di Parigi potrebbe domani, per rappresaglia, diventare Oeuvre, poichè l'«Opera» è una gloria del genio musicale italiano e di parola italianissima. Se la Francia ha creato il Vaudeville, non c'è ragione di cercare di coniare altro vocabolo in nome di un malinteso spirito di nazionalismo linguistico. Noi abbiamo la «Farsa», il «Mimo», ecc. ecc. Ma se domani vogliamo portare sui nostri teatri un «vaudeville» francese, non c'è ragione di cambiarne il nome.*

4) Ma quando pensate che si debba o possa intervenire?

— *Si può e si deve intervenire quando l'italiano ha la sua parola esatta, precisa, tradizionale e quando l'esotismo vuole una inutile e supina accondiscendenza a importare per ciò che è straniero. Di questa manìa esotica, che imperversò nel Settecento, l'Italia sta guarendo; e guarirà del tutto quando, accanto all'esotismo, sarà registrato l'equivalente italiano.*

5) Come si può praticamente registrare il vocabolo italiano equivalente all'esotismo?

— *In un vocabolario, per esempio, questo equivalente non potrà darlo se non smascherato anche l'esotismo da bandire dalla lingua. Vogliamo darvi un esempio che chiarirà meglio il mio pensiero. Proprio in questi giorni un giovine e valoroso scrittore ha spaziato giustamente una lancia contro la parola «consommé» e, ricorrendo addirittura a una ex quale oracolo culinario, ha proposto la voce «consumato». Non c'era bisogno di andare tanto lontano. Bastava ricorrere al «Vocabolario» e leggere a pag. 339: «Consumato», s. m. - Brodo ristretto - con due citazioni che certo più avrebbero fatto piacere...*

6) E' dunque opportuno seguire il criterio degli adattamenti?

— *La storia degli esotismi in ogni lingua è tutta una storia di adattamenti. Quello che è pericoloso è il metodo delle sostituzioni ex novo che io ho sempre combattuto e che non può giustificarsi se non in sede artistica, quando un grande scrittore esce con una sua proposta che il popolo poi accetta o addirittura respinge con il suo quasi infallibile senso della lingua patria. Le sostituzioni non possono essere imposte. Il popolo a queste imposizioni si ribella quasi sempre.*

7) Eppure c'è il precedente della parola «autista» proposta, come il «Vocabolario» ha registrato, da un ente sindacale, e rapidamente e generalmente accolta dal popolo italiano... Siete dunque contrario alle sostituzioni?

— *Io sono alquanto restio alle sostituzioni quando non vi siano gravi ragioni a consigliarle. Il mio atteggiamento di lessicografo mi conduce a riguardi forse anche eccessivi, rispettoso come sono di tutto ciò che concerne la storia antica e nuova della lingua.*

8) Ma non credete che in tal modo la nostra lingua finirebbe con l'assorbire troppe parole d'origine straniera e brutta?

— *Le parole in sè stesse, fuori dell'espressione di chi parla o scrive, non sono nè belle nè brutte: sono indifferenti. Diventano belle o brutte, luminose o pallide, squillanti o fioche, soltanto quando sono investite dal nostro pensiero. Fuori di esso sono materia inerte, come i contenuti patrolli dell'opera d'arte...*

9) Ci sono dunque parole straniere insostituibili nella nostra lingua?

— *Sono quelle che hanno ormai una loro tradizione nella lingua italiana. Provate a sostituire la parola bar, o certe parole di arti e mestieri, come doppiaggio, che, tutt'al più, si potrebbe modificare in doppiato, o smarrare, che è voce giandese passata attraverso il francese, o sport e sportivo...*

10) Ebbene?

— *Esse, insieme ad altre, sono entrate di diritto nel nostro idioma: ormai ne fanno parte e sarebbe vano cercare di abandirle, mai sostituendole con parole di significato incerto e incerto, che farebbero certamente torto alla lingua italiana.*

* * *

Estrazione dei premi minori delle Serie 25.a e 26.a

BUONI DEL TESORO 1950

Roma, mercoledì sera.

Nella sede della Direzione Generale del Debito Pubblico è proseguita stamane l'estrazione dei premi per i Buoni del Tesoro quinquennali con scadenza 15 settembre 1950. Sono i numeri vincenti i premi di L. 100.000, 50.000 e 10.000, per le Serie XXV e XXVI.

SERIE XXV

Due premi di L. 100.000
915.814

Quattro premi di L. 50.000
374.444

Cinquanta premi di L. 10.000

371.913	423.443	1.372.276
482.815	794.285	378.542
16.518	1.101.290	1.612.148
345.039	1.312.206	1.300.514
1.702.590	1.157.957	295.967
27.961	1.754.541	1.272.379
107.249	1.735.321	1.201.797
1.560.794	1.375.772	1.105.030
1.311.699	444.552	396.517
1.544.218	867.190	581.049
1.350.765	1.708.427	1.612.779
1.508.590	962.712	1.812.045
1.157.587	1.424.181	1.686.760
653.177	703.681	411.764
583.408	276.268	1.298.409
1.011.370	10.848	1.468.792

SERIE XXVI

Due premi di L. 100.000
1.766.484 177.726

Quattro premi di L. 50.000
1.699.274 1.460.805

Cinquanta premi di L. 10.000

1.008.918	497.406	110.459
122.973	1.897.444	839.001
1.111.747	1.413.649	1.290.294
565.187	1.455.263	740.882
1.185.357	1.152.718	408.432
532.425	1.858.746	1.075.453
1.226.636	1.847.183	451.825
181.279	525.565	1.815.976
196.758	1.024.369	937.418
469.814	336.900	1.985.858
1.433.184	34.323	1.509.978
1.518.652	1.554.450	1.925.842
1.540.228	937.322	1.140.895
1.431.837	831.187	1.835.514
294.607	828.387	360.347
877.286	1.783.826	864.386

1.177.873 183.705

Rubano pacchi postali alla stazione Termini

Roma, mercoledì sera.

Nel pomeriggio di ieri due individui si aggiravano nell'interno della stazione Termini e dopo circa due ore di continuo andirivieni si avvicinavano a un carretto carico di pacchi postali e si impossessavano di alcuni di essi avviandosi poi verso l'uscita. Ma il primo capoquadra Achille Mantonati e la C. N. scelta Virgilio Sciamanna li avevano notati e sorvegliati e così li arrestarono trovandoli in arresto. I pacchi contenevano indumenti e oggetti diversi. Gli arrestati sono Rolando Palarin fu Mario e Fernando Presioni di Vitale.

Grave incendio nell'Orfanotrofio di Acqui

Il fatale volo di un vigile

Alessandria, mercoledì sera.

Un incendio si è sviluppato nell'orfanotrofio di Acqui, capoluogo da alcune settimane del Vermello della calcata; sono andati distrutti 30 metri cubi di tetto per un danno di diecimila lire. Durante l'opera di spegnimento il vigile del fuoco Mario Sacchi, di 30 anni, è caduto da un'altezza di sette metri, fracendosi gravemente alla colonna vertebrale: la prognosi è riservata.

VOGLIAMO SCRIVERCI?

L. B. 44212, Torino. — *Ha conosciuto una brava ragazza e se ama follemente innamorato, ma ha un difetto: esce solo la domenica dalle 15 alle 20. Come debbo fare per farla uscire durante la settimana?*

R. - Da' fuoco alla sua casa. Ma, per dovere di coerenza, ti avverto che corri il rischio di finire in prigione.

Berta R., Saluzzo. — *Un uomo mi ha detto che ho le «mani solari». E' un complimento?*

R. - Giudica da sola. Nella «Lessicomanzia» dell'abate Pila Bianco, si legge che le «mani solari sono piegui, corpulente, bianche e ben composte. I suoi proprietari avranno grandi occhi, volto bello, barba piena, capelli biondi e bocca rotonda. Essi saranno superbi, fedeli, a insieme savii, umani, giusti, amerano i grattori e odieranno mogli e figli, sarcerranno le loro sostanze, diverranno «Rabili, buoni consiglieri, onesti, clementi, conseguiranno onori, dignità, potranno divenire liberali, benefici, parchi».

Civis romanus, Biella. — *Suggeriti darmi una precisa descrizione della Uri con la quale Maometto ha popolato il suo paradiso?*

R. - Le Uri sono donne bellissime. A prima vista possono fare una certa impressione sgradevole, dato che i loro occhi sono grossi come quelli di un bue. Ma, a lungo andare, si si abituo.

Bruna S, Pavia. — *Ho un fidanzato che non mantiene mai la sua parola. Come posso fare per correggerlo?*

R. - Scrivagli delicatamente che la parola data non si deve mai mancare e che trascurarla è lo stesso che mancare di rispetto alla persona amata. Accompagni queste parole con qualche fiore: la Farfa è Amor. La conosci? E' delizioso. Ascoltala:

Harith, valente guerriero arabo, odiava Amor, guerriero altrettanto valente ma non più giovane. Harith aveva la ventura d'incontrarsi in battaglia con Amor e gli fu addosso. Amor fuggì. Il veloce cavallo di Harith lo raggiunse e Amor dovette combattere. Dopo un breve scambio di colpi, vrilmente perduto, Amor butta via la lancia dicendo: — Io sono vecchio. Il bisogno di dormire mi opprime. Mi assalissano le parole a domani. — Risponde Harith: — No. Domani non sarà più così. Accetti la lancia e continuiamo. — Accetto anzi: ti do, mentre io la raccolgo, un mio colpire. — Harith promise: — Non hai nulla da temere: io non ti ucciderò quando la tua lancia non sarà nella tua mano. — Allora, cautoso Amor, il nostro combattimento è finito, perchè io non raccoglierò la mia lancia...

E Harith, per non mentire alla parola data, lasciò vivere Amor.

S. E. Oneglia. — *Che cos'era l'ordalia?*

R. - L'ordalia era un procedimento giudiziario, secondo il quale i casi dubbi erano risolti con procedimenti bizzarri, come, per esempio, facendo passare l'imputato su carboni ardenti. Se non si scottava troppo, la sua innocenza era palese. Ad ogni buon conto, esistevano pure rendimenti di pomate immunizzanti. Un curioso genere di ordalia subiva nell'isola di Giava. Due contendenti ricorrono al giudice per vedere risolta una loro controversia?

ULTIME STAMPA SERA ULTIME

AVIATORI ITALIANI

Ventun aerei russi distrutti in due giorni

Vibranti commenti tedeschi all'azione dei nostri piloti

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, mercoledì sera.

L'aviazione italiana si sta affermando sul Fronte Orientale, nonostante che i suoi effettivi siano proporzionati al settore tenuto dal Corpo di Spedizione del generale Messe. Essa sta raccogliendo allori che hanno tanto maggior valore, in quanto i nostri piloti operano in un Paese e con una temperatura tanto diversi da quelli mediterranei e in quanto i nostri meccanici hanno saputo adattare la loro tecnica alle esigenze dell'inverno russo e tengono in efficienza gli apparecchi pure quando il mercurio del termometro ha ormai dimenticato dove si trovi lo zero.

L'efficacia delle azioni aeree italiane in Russia viene oggi giustamente apprezzata in un resoconto dell'Agenzia ufficiosa tedesca, in cui è riferito l'esito di attacchi aerei compiuti dalle ali fasciste nel corso dell'altra settimana. Mercoledì 4 febbraio un primo attacco italiano ha avuto per obiettivo — dice l'Agenzia — una formazione aerea nemica che, a quanto sembra, era comparsa al di sopra delle nostre posizioni. I nostri piloti hanno spiccato immediatamente il volo e, in animato combattimento, hanno abbattuto ben otto apparecchi nemici, ritornando tutti incolumi alla base.

All'indomani essi hanno conseguito un altro successo. Ricevuto l'ordine di attaccare un aerodromo nemico, i piloti italiani sono partiti ed hanno raggiunto l'obiettivo così rapidamente da coglierv di sorpresa i nemici.

Alcuni cacciatori sovietici si sono alzati per affrontare le ali italiane, ma essi sono stati messi in fuga e uno di essi, colpito da mitraglia, sono andati a sfracellarsi al suolo. L'attacco è continuato quasi senza essere disturbato e, come risultato finale di esso si danno cinque apparecchi sovietici incendiati al suolo e sei altri distrutti dalle raffiche di mitragliatrice.

Tirando la somma, l'aviazione del Corpo di Spedizione in Russia ha distrutto, in quarantotto ore, senza perdite proprie, ventun apparecchi nemici.

Il significato di questo contributo alla guerra antibolscevica, viene degnamente valutato dalla stampa berlinese.

I giornali dedicano oggi elogi anche all'opera dell'Aviazione e della Marina italiana nel Mediterraneo. Questo mare è diventato — scrive un organo berlinese, — un cimitero di navi britanniche e si capisce che la flotta mediterranea inglese è stata colpita più gravemente, dal fatto che ora il nemico può far scortare solo da leggeri incrociatori i convogli costretti a passare per un punto così minacciato dall'Asse, come il canale di Sicilia.

G. Sanna

Una Vice-Reggenza stabilita in Ungheria

per il caso di malattia del Reggente

Budapest, mercoledì sera.

La Camera, dopo una discussione di alcune ore alla quale hanno partecipato oltre il relatore, i capigruppo dei vari partiti, ha approvato in prima lettura a grande maggioranza il Disegno di Legge presentato dal Presidente del Consiglio sulla istituzione della vice-Reggenza.

Il Decreto dà facoltà al Reggente di designare al posto di vice-Reggente tre candidati, fra i quali le due Camere, riunite in Assemblea Nazionale, eleggeranno il vice-Reggente, il quale però non ha il diritto di successione.

Il vice-Reggente entra in funzione nel caso di assenza o di malattia del Reggente. *(Stefani).*

Aeroplano inglese che si abbatte a Londra su una casa di abitazione

Lisbona, mercoledì sera.

La radio britannica informa che, ieri notte, un aeroplano inglese è precipitato su una casa, nella zona urbana di Londra. Sette persone che erano a bordo dell'apparecchio sono rimaste uccise, come pure cinque inquilini della casa su cui l'apparecchio si è abbattuto. Sei altre persone hanno riportato delle ferite.

Il Reich e la Norvegia

Prossimo viaggio di Quisling a Berlino

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, mercoledì sera.

A Berlino non si fa più mistero del viaggio che il nuovo Presidente del Ministri di Norvegia, Quisling, farà prossimamente alla capitale del Reich, per stabilire contatti personali con i dirigenti politici tedeschi. Sugli argomenti delle future conversazioni, sebbene sia facile indovinarli, viene mantenuto tuttavia il più stretto riserbo.

Nei Paesi neutrali si era molto discusso ultimamente sul significato della nomina di Quisling a Primo Ministro e, fra l'altro, si era detto che essa preludeva alla conclusione della pace fra la Germania e la Norvegia e al riconoscimento del nuovo Governo norvegese da parte di vari Paesi.

Qui si ammette che potranno esservi sviluppi futuri, ci si rifiuta però di affrontare gli aspetti giuridici della questione: ad esempio si rileva con ragione che tali aspetti giuridici della situazione norvegese in un momento come questo, debbono passare in seconda linea. La Norvegia è zona di operazioni propriamente detta, sia nella guerra atlantica contro la Inghilterra, sia nella guerra prebartica contro la Russia. Cosa può importare la sistemazione giuridica di un Paese nel quale si svolgono azioni militari? Importante è che vi sia mantenuto l'ordine e, evidentemente, ciò che si volle ottenere affidando a Quisling il comando civile, è di garantire il mantenimento dell'ordine. Ma d'altro canto a Berlino non si nega, che, volendo, si può dire che la Norvegia possieda una specie di sovranità, ed, ad esempio, si accetta la tesi britannica, secondo la quale l'Iran, occupato dalle truppe inglesi e sovietiche, rimarrebbe tuttora Paese sovrano.

G. S.

Naufraghi greci sbarcati in Canadà

Buenos Aires, merc. mattino.

Venticinque superstiti di un piroscafo greco al servizio dell'Inghilterra sono stati sbarcati in un porto della costa orientale del Canadà. Essi hanno dichiarato che la loro nave è stata affondata a cannonate da un sottomarino dell'Asse. *(Radio Stefani).*

NEL MONDO

L'ATTACCO A SINGAPORE. Una ricognizione planante di alte e snelle palme di cocco presso delle coste nord-occidentali di Singapore ove sono sbarcate le truppe nipponiche.

PERIFERIA DELLA PIAZZAFORTE. Veicolo di una strada dei popolatissimi sobborghi nord-occidentali di Singapore.

IN RUSSIA. Un graduato tedesco spara il cambio della pentinella posta di guardia ai margini di un aeroporto.

Il Comunicato tedesco

I combattimenti proseguono sul Fronte Orientale con gravi perdite per i sovietici

Berlino, mercoledì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Sul Fronte Orientale, i combattimenti continuano, con un ritmo persistente.

Sul fronte del Donetz, il nemico ha perduto, dal 18 gennaio, solo nel settore tenuto da un Corpo d'Armata tedesco, 3439 prigionieri, oltre 7500 morti, 6 carri armati, 19 cannoni, 104 mitragliatrici e mortai, nonchè abbondante altro materiale bellico.

In nostri attacchi coronati da successo, nel settore meridionale del Fronte Orientale, ha avuto parte eminente una formazione di sciatori romeni. Davanti a Pistroburgo, rinnovati tentativi di sortita del nemico sono stati stroncati dal fuoco difensivo del fronte d'accerchiamento germanico.

Davanti alla costa sud-occidentale dell'Inghilterra, aerei da combattimento hanno affondato, la notte passata, con lanci di bombe, due vapori mercantili per 7.000 tonnellate complessive. Un terzo grosso vapore è stato probabilmente distrutto e un altro ancora danneggiato. Altri aerei da combattimento, nel corso di azioni di ricognizione armata, hanno centrato, con bombe di grosso calibro lanciate da bassa quota, un grande stabilimento industriale sulla costa orientale della Scozia.

Nell'Africa Settentrionale, importanti forze d'esplorazione del nemico sono state respinte. Aerei da picchiata e «distruttori» hanno inflitto al nemico rilevanti perdite di materiale rotabile.

A nord-est di Tobruk, un incrociatore leggero britannico, bombardato da un aereo tedesco, ha dato segni di sbandamento.

Una piccola formazione di bombardieri britannici ha attaccato, la scorsa notte, quartieri d'abitazione sul litorale della Germania nord-occidentale.

Nei combattimenti difensivi degli ultimi giorni si è distinto particolarmente, per il suo valore, il maresciallo Schmidt, comandante di squadra nella 1ª Compagnia del 119° Reggimento di Fanteria.

Gli Inglesi hanno fatto saltare gli impianti e i magazzini della base navale di Singapore

Lisbona, merc. sera.

L'Agenzia ufficiosa britannica informa da Batavia che tutti gli impianti e i magazzini della base navale di Singapore sono stati fatti saltare in aria dagli inglesi, per non lasciarli cadere nelle mani delle truppe nipponiche.

Gli ebrei di Parigi sottoposti a coprifuoco

Parigi, mercoledì sera.

Il Comandante delle forze germaniche d'occupazione in Francia ha pubblicato un'ordinanza che vieta agli ebrei di rimanere fuori delle loro case, dopo le ore 20 e fino all'alba.

L'Urbe imbandierata nell'anniversario della Conciliazione

Gli Uffici vaticani chiusi per la festività

Roma, mercoledì sera.

Nell'anniversario della firma dei Patti lateranensi, la bandiera nazionale è stata issata sulle torri capitoline delle Milizie e dei Conti, e quella di Roma sulla loggia del palazzo senatorio. Le bandiere nazionale e di Roma sono state, inoltre, issate sull'esedra arborea del Foro dell'Impero fascista e sull'esedra di Termini. Tutti gli edifici e le aziende governatoriali hanno esposto la bandiera nazionale e di Roma.

Negli edifici della Città del Vaticano e in quelli di Roma che godono il beneficio della extraterritorialità è stata esposta la bandiera pontificia. Gli Uffici vaticani sono chiusi.

3500 persone in udienza dal Pontefice

Roma, mercoledì sera.

Stamane il Papa ha concesso udienza generale ammettendo al bacio della mano 3500 persone e 600 coppie di sposi novelli. Successivamente Pio XII ha ricevuto il dott. Cantagalli, che gli ha presentato la prima copia del terzo volume di «Discorsi del Papa».

Ucciso da un autobus

Roma, mercoledì sera.

Ieri sera in viale Castro Pretorio, all'altezza di piazza Croce Rossa, poco dopo le 21, due militi scorsero nell'oscurità un corpo disteso poco distante dal binario del tram, e constatarono che si trattava di un militare. Il disgraziato, che venne poi identificato per Michelangelo Annibale, soldato carrista, classe 1910, distretto dell'Aquila, era già cadavere. Si ha ragione di credere che sia stato travolto e ucciso da un autobus del Governatorato.

Ritrovato cadavere

CUNEO. — Il contadino sessantacinquenne Giacomo Antonino, da Mallo, dai propri familiari è stato rinvenuto cadavere sul fienile; è da escludersi ogni ipotesi di delitto. Il povero vecchio è deceduto in seguito a crisi cardiaca.

Due grosse multe

COMO. — Avuta la consegna un certo quantitativo di carne di maiale, che avrebbe dovuto distribuire a salumieri di Cantù, tale Virginio Molteni, di anni 41, dava invece altra destinazione alla carne. Comparso in Tribunale il Molteni è stato condannato a 30 giorni di reclusione e a 4.000 lire di multa. Una partita di legna di 70 quintali veniva offerta in vendita, da tale Fiorino Valsecchi di 59 anni, a prezzo maggiorato. Il compratore denunciava il Valsecchi, il quale è comparso in Tribunale ed è stato condannato a un mese di reclusione e a 10.000 lire di multa.

Stagione lirica

COMO. — La lirica ed ultima opera della stagione lirica al nostro Teatro Sociale, «Zaza» di Ruggero Leoncavallo, andrà per Como, e andata la scena ieri sera. Gli interpreti principali: Mafalda Favero, Elvira Casazza, Mario Del Monaco, Afro Poli sono stati assai applauditi. L'opera è stata concertata dal maestro Antonio Santoro.

Investiti da una raffica di vento sono lanciati in mare

Il coraggioso intervento di un marinaio

Savona, mercoledì sera.

Due pescatori che transitavano lungo la calata Pietro Sbarbaro, investiti in pieno da una violenta raffica di vento, venivano lanciati in mare. Alle loro grida di soccorso accorreva il marinaio Andrea Merlini, da Viareggio. Il coraggioso giovane doveva lottare non poco per raggiungere i due pericolanti, uno dei quali poteva essere subito tratto in salvo con l'ausilio di una gomena; per l'altro naufrago il Merlini ha dovuto lanciarsi in acqua e lottare disperatamente per poterlo portare a salvamento. Il coraggioso atto è stato vivamente elogiato.

Incendio di boschi nell'Albenghese

Savona, mercoledì sera.

In territorio di Alberga, nelle frazioni Bastia e Maruse, si deve registrare un nuovo violento incendio sviluppatosi nella zona collinare ricoperta di folta vegetazione di arbusti e piante di pino. Oltre cento ettari di zona boschiva sono stati distrutti, recando un danno rilevante. Non si lamentano disgrazie alle persone.

Le biciclette scomparse

Si traveste da soldato e truffa parecchia gente

Viareggio, mercoledì sera.

Al noleggiatore di cicli Scali Alberto, con negozio in via Regia, si presentava giorni or sono un individuo vestito da soldato, il quale, chiedendo una macchina a nolo, esibiva quale documento di identità il placchino metallico di cui è in possesso ogni militare, e nel quale figurava il nome di Pacini Antonio fu Pietro. Senonchè il militare, allontanatosi con una bicicletta nuova, non si faceva più vedere. Qualche giorno dopo con lo stesso sistema il furfante, sempre vestito da militare, truffava altre biciclette ai noleggiatori viareggini Zavaroni Sesto, Ghilarducci Nosmi, ed altri la cui denunzia non è ancora pervenuta ai Carabinieri.

Il truffatore aveva cura di cambiare sul piastrino, per ogni nuova vittima designata, il luogo di residenza del reggimento coll'evidente scopo di rendere più difficili le eventuali ricerche. Il falso soldato, fuggito da Viareggio, continua certamente a compiere truffe del genere in altri centri. E' stato pertanto denunciato.

Un arresto per un furto di 45.000 lire di filati

Brescia, mercoledì sera.

La scorsa settimana due agenti della vigilanza notturna fermavano un furgoncino carico di circa 45 mila lire di filati sottratto alla ditta Ranzanici di Piazza della Loggia da due sconosciuti. Costoro vedendosi fermati ma, approfittando dell'oscurità, riuscivano a darsi alla fuga. Mossi al corrente del fatto, gli agenti della Questura iniziavano pronte indagini e raccoglievano gravi indizi di colpabilità a carico di certo Francesco Facioli di Luigi, di 21 anni, da Agnosine, che veniva rintracciato ed arrestato.

Costui, sulle prime si mantenne negativo, ma poi finiva per confessare la parte da lui avuta nel furto commesso in unione con un compagno sulle cui tracce è già la Questura. Interrogato sulla fine di un sacco di filati trovato mancante dal furgoncino restituito alla ditta Ranzanici, il Facioli ha asserito che, non essendo riusciti i tentativi di vendita, ne essendosi raggiunti accordi col complice nella divisione del bottino, la refurtiva venne bruciata. Il Facioli è stato pertanto passato alle carceri.

Tre mortali sciagure a Milano

Milano, mercoledì sera.

Mentre la madre della piccola Rosa Maria Ori, di 2 anni, si accingeva a far compiere un bagno alla piccina, questa inciampava nel recipiente e vi cadeva dentro con la faccia producendosi ustioni per cui all'ospedale, dove veniva trasportata, era dichiarata in imminente pericolo di vita. Stamane, infatti, dopo inenarrabili sofferenze la piccina è deceduta.

E' morto all'ospedale il sessantottenne Enrico Scotti che il 2 u. s. in una fiaschetteria alta in corso Genova, non avvertendo una bottola aperta nel pressi del banco di macchia, vi precipitava.

Il fotografo Daniele Rovati fu Daniele, di 28 anni, abitante in via Monforte 7, ha cessato di vivere al policlinico dove era stato ricoverato con prognosi riservata in seguito ad asfissia. Stanotte egli si era accinto una bevanda ed aveva dimenticato aperto il rubinetto del gas che durante il sonno aveva causato le mortali conseguenze.

Il pomo della discordia

Due donne si picchiano per una mela

Milano, mercoledì sera.

Stamane i molti passanti pel piazza Santo Stefano, dove è sito il mercato rionale, hanno assistito a una rumorosa scenetta. Due donne assai giovani, una di 23 e l'altra di 24 anni, si ingiuriavano, si minacciavano, si scapigliavano e si rotolavano in terra, picchiandosi di santa ragione. E tutto ciò per un motivo futilissimo: la cerrettiera Maria Corte, abitante in via Meda 55, si era soffermata, in pellicceria e guanti, dinanzi al banco della fruttivendola Clara Pellegrini ed aveva accarezzato e saggiato una mela, per considerare la convenienza dell'acquisto. Alla Pellegrini non ma piaciuto il gesto e con modi bruschi redarguiva la Corte. Questa si giustificava, ma le scuse non erano sembrate accettabili alla fruttivendola, la quale incominciava a sfilare una lunga corona di pungenti parole all'indirizzo della Corte. Questa rispondeva allora con altri epiteti e ne nasceva quindi una zuffa. Un Vigile, subito intervenuto, ha condotto le due donne, scapigliate e stracciate al vicino Commissariato.

La bella ostessa che tacita un creditore

con una bicicletta non sua

Milano, mercoledì sera.

Franca Grossi, di 27 anni, giovane assai piacente, ha in appalto la cucina della trattoria di via degli Orti, trattoria molto frequentata specialmente da giovani, vuoi per l'avvenenza della Grossi vuoi per l'ottimo trattamento che in esse viene fatto. Ma i viveri costano cari e la Grossi, per mantenere il regime di superbità ai suoi clienti, è costretta a far debiti che non può pagare. Uno dei creditori che ha della sagrezza è un pollaiolo di corso Roma, il quale pretende di essere pagato. Alcuni giorni fa una commessa del pollaiolo, responsabile delle forniture verso il principale, incontrata la Grossi, l'ha minacciata di portarle via la pelliccia se non pagava. La Grossi allora ricorse a un sotterfugio: promise alla ragazza di darle in pegno una bicicletta quasi nuova e la condusse nello stabile di via Colletta 7, dove tale Pietro Rossi, in precedenza padrone della Grossi, depositava la bicicletta e con un pretesto riuscì a farsela consegnare dal portinaio, consegnandola alla creditrice. Ma, tornato a casa il Rossi, ad avuta la bella notizia, corse dal pollaiolo a reclamare il suo velocipede, ma ricevette un reciso rifiuto. Allora corse in Questura, ma gli agenti, recatisi alla trattoria, seppero che la Grossi aveva preso il largo con un giovane cliente e che si era recata probabilmente a Trieste. Un fonogramma della Questura di Milano ha messo il fermo alla bella ostessa che ora sta viaggiando scortata alla volta di Milano.

Le caramelle tentatrici

Si impadroniscono dei carretti di una venditrice ambulante

Verbania, mercoledì sera.

Le caramelle che si trovavano sul carrettino della venditrice ambulante Margherita Carniel, d'anni 33, residente ad Intra, avevano attirato in particolare attenzione di due ragazzetti i quali non esitarono a mettere in pratica un piano alquanto audace. Introdottisi nel corridoio dell'abitazione della Carniel, si impadronirono addirittura del carrettino trascinandolo fin sotto il ponte di San Bernardino. Dopo essersi riempite le tasche di caramelle, i due monelli si allontanarono lasciando sul posto il carrettino che venne più tardi ricuperato e consegnato alla legittima proprietaria. Dei fatti stanno occupandosi i carabinieri.

Un autocarro sospetto e due condanne

Casale, mercoledì sera.

A suo tempo avevamo dato notizia che sulle strade di Torino una pattuglia di Carabinieri aveva sorpreso un camioncino fermo, in piena notte. Subodorando qualche cosa di losco i Carabinieri perquisirono il camion trovando merce sospetta e arrestarono gli autisti vercellesi Alessandro Rombelli e Marco Carasso. Il Tribunale il ha ora giudicati e ha condannato, per furto aggravato, il Rombelli a due anni e 6 mesi di reclusione, e L. 2200 di multa, con la libertà vigilata. Il Carasso venne condannato a tre anni di reclusione, 5000 lire di multa con l'assegnazione ad una colonia agricola.

Offre mille lire ad un agente per avere la libertà

Casale, mercoledì sera.

Certo Ottino Secondo, scortato da un carabiniere a trasportare 25 kg. di burro, venne arrestato. La sua posizione è stata aggravata per una tentata corruzione di un agente al quale, in cambio della libertà, aveva offerto 1000 lire. Comparso in Tribunale con un complice, certo Mario Inverardi di Mirabello, l'Ottino venne condannato a 2 mesi di reclusione e L. 5000 di multa. L'Inverardi a 9 mesi di reclusione e 5000 lire di multa.

CURIOSO FATTO A CUNEO

Si presenta in una scuola e si porta via la nipote

Il gesto di una sconosciuta che si presume sia un'alienata

Cuneo, mercoledì sera.

Stamane, verso le ore 10, si presentava alla sede dell'Istituto Magistrale «Edmondo De Amicis» di questa città una sconosciuta dell'apparente età di 50 anni, non ancora identificata ma che pare provenisse da Barolo, che chiedeva di parlare con la nipote, studentessa Ludovica Piras. Dato che la ragazza era a lezione, il bidello si opponeva, ma la donna, entrando in escandescenze, prendeva il bidello per il colletto e chiudeva instantaneamente di entrare nell'aula.

L'energumena non veniva più fermata, dimodochè entrava in diverse classi finchè, trovata la nipote, se la portava via, tra lo stupore del personale assistente. La ragazza non è ancora rientrata in scuola. Alla ricerca dell'energumena, che sembra sia una alienata, si sono messe le guardie municipali.

Un autocarro sospetto e due condanne

Casale, mercoledì sera.

A suo tempo avevamo dato notizia che sulle strade di Torino una pattuglia di Carabinieri aveva sorpreso un camioncino fermo, in piena notte. Subodorando qualche cosa di losco i Carabinieri perquisirono il camion trovando merce sospetta e arrestarono gli autisti vercellesi Alessandro Rombelli e Marco Carasso. Il Tribunale il ha ora giudicati e ha condannato, per furto aggravato, il Rombelli a due anni e 6 mesi di reclusione, e L. 2200 di multa, con la libertà vigilata. Il Carasso venne condannato a tre anni di reclusione, 5000 lire di multa con l'assegnazione ad una colonia agricola.

Offre mille lire ad un agente per avere la libertà

Casale, mercoledì sera.

Certo Ottino Secondo, scortato da un carabiniere a trasportare 25 kg. di burro, venne arrestato. La sua posizione è stata aggravata per una tentata corruzione di un agente al quale, in cambio della libertà, aveva offerto 1000 lire. Comparso in Tribunale con un complice, certo Mario Inverardi di Mirabello, l'Ottino venne condannato a 2 mesi di reclusione e L. 5000 di multa. L'Inverardi a 9 mesi di reclusione e 5000 lire di multa.

Le caramelle tentatrici

Si impadroniscono dei carretti di una venditrice ambulante

Verbania, mercoledì sera.

Le caramelle che si trovavano sul carrettino della venditrice ambulante Margherita Carniel, d'anni 33, residente ad Intra, avevano attirato in particolare attenzione di due ragazzetti i quali non esitarono a mettere in pratica un piano alquanto audace. Introdottisi nel corridoio dell'abitazione della Carniel, si impadronirono addirittura del carrettino trascinandolo fin sotto il ponte di San Bernardino. Dopo essersi riempite le tasche di caramelle, i due monelli si allontanarono lasciando sul posto il carrettino che venne più tardi ricuperato e consegnato alla legittima proprietaria. Dei fatti stanno occupandosi i carabinieri.

Si trattava di salame stagionato e non poteva darlo a mano

Ennesima causa dinanzi ai giudici

Como, mercoledì sera.

Di passaggio da Menaggio, tal Alessandro Vallati, da Crema, entrava nella macelleria di Abramo Ortelli per chiedere un etto di salame. A servire il cliente era la moglie dell'Ortelli, Angela Bianchi, la quale si faceva pagare la merce ordinata a lire. In un primo momento il Vallati non fece caso al prezzo, ma poi, ripassatoci, credendo trattarsi di un errore, rientrava nella macelleria per compierare ancora un etto di salame. La richiesta fu ancora di 8 lire e alle rimostranze del cliente la Bianchi rispondeva che, trattandosi di salame stagionato, non poteva essere ceduto a prezzo minore. Il compratore raccontava l'accaduto ai carabinieri, i quali denunciavano al Tribunale, per maggiorazione prezzi, la Bianchi che è stata perciò condannata alla multa di 1000 lire e al versamento all'erario della somma indebitamente percepita.

Dopo la cruenta sparatoria di Varallo

La scoperta degli autori di furti per mezzo milione

5 arrestati oltre all'uccisore del maresciallo dei Carabinieri

Varallo Sesia, mercoledì sera.

Varallo è ancora sotto l'impressione dei gravi fatti accaduti, per i quali ha trovato la morte, vittima del proprio dovere, il maresciallo dei Carabinieri Arturo Vescia, deceduto dopo gravi sofferenze all'ospedale cittadino, dove pure si trova ricoverato in gravissime condizioni il carabiniere Giuseppe Marchiando. Siamo in grado di dare altri particolari sull'accaduto.

Da qualche tempo nella zona di Varallo si verificavano numerosi furti. Finalmente, fatta una prima retata di cinque individui nel dicembre scorso, il maresciallo Vescia, col carabiniere Marchiando, il 7 corrente, dopo avere perquisito l'abitazione delle sorelle Angela e Olga Biocardi, dove furono rinvenute cinque paia di scarpe che le donne dichiararono di avere avute in regalo dal cameriere disoccupato Biondini Ettore, si recava ad effettuare una perquisizione nel domicilio del Biondini stesso. Il maresciallo trovava il Biondini con i genitori e subito rinveniva numerose paia di scarpe da uomo e da donna.

Ad un tratto il Biondini sguainava contro i militi una pistola automatica, dicendo queste parole: «Adesso vi servo io». Prendeva quindi a sparare nel colpi consecutivi, tre dei quali raggiungevano il maresciallo Vescia e due il Marchiando. Entrambi feriti, cadevano a terra. Il Marchiando, tuttavia, riusciva a sparare tre colpi contro il Biondini colpendolo alla coscia destra e fratturandogliela. Con supremo sforzo poi il maresciallo, sfiatato, riusciva a strappare l'arma al forsennato, e a colpirlo al capo col calcio della medesima.

I carabinieri, continuando le indagini, accertarono che il Biondini era autore di numerosi furti consumati in diverse riprese per un complessivo valore di 300 mila lire. Vennero anche scoperti gli autori di numerosi furti di valori numismatici, ammontanti a circa 200 mila lire, consumati in danno del Museo Civico di Varallo nell'aprile del 1940. Fra gli arrestati figurano Carlo Vincenzo Viola, il fabbro Paolino Bosel e il pregiudicato Angelo Zacconi. Furono pure fermate le sorelle Biocardi. Fra poco altri colpevoli saranno sicuramente raggiunti dalla giustizia.

Dopo la cruenta sparatoria di Varallo

La scoperta degli autori di furti per mezzo milione

5 arrestati oltre all'uccisore del maresciallo dei Carabinieri

Varallo Sesia, mercoledì sera.

Varallo è ancora sotto l'impressione dei gravi fatti accaduti, per i quali ha trovato la morte, vittima del proprio dovere, il maresciallo dei Carabinieri Arturo Vescia, deceduto dopo gravi sofferenze all'ospedale cittadino, dove pure si trova ricoverato in gravissime condizioni il carabiniere Giuseppe Marchiando. Siamo in grado di dare altri particolari sull'accaduto.

Da qualche tempo nella zona di Varallo si verificavano numerosi furti. Finalmente, fatta una prima retata di cinque individui nel dicembre scorso, il maresciallo Vescia, col carabiniere Marchiando, il 7 corrente, dopo avere perquisito l'abitazione delle sorelle Angela e Olga Biocardi, dove furono rinvenute cinque paia di scarpe che le donne dichiararono di avere avute in regalo dal cameriere disoccupato Biondini Ettore, si recava ad effettuare una perquisizione nel domicilio del Biondini stesso. Il maresciallo trovava il Biondini con i genitori e subito rinveniva numerose paia di scarpe da uomo e da donna.

Ad un tratto il Biondini sguainava contro i militi una pistola automatica, dicendo queste parole: «Adesso vi servo io». Prendeva quindi a sparare nel colpi consecutivi, tre dei quali raggiungevano il maresciallo Vescia e due il Marchiando. Entrambi feriti, cadevano a terra. Il Marchiando, tuttavia, riusciva a sparare tre colpi contro il Biondini colpendolo alla coscia destra e fratturandogliela. Con supremo sforzo poi il maresciallo, sfiatato, riusciva a strappare l'arma al forsennato, e a colpirlo al capo col calcio della medesima.

I carabinieri, continuando le indagini, accertarono che il Biondini era autore di numerosi furti consumati in diverse riprese per un complessivo valore di 300 mila lire. Vennero anche scoperti gli autori di numerosi furti di valori numismatici, ammontanti a circa 200 mila lire, consumati in danno del Museo Civico di Varallo nell'aprile del 1940. Fra gli arrestati figurano Carlo Vincenzo Viola, il fabbro Paolino Bosel e il pregiudicato Angelo Zacconi. Furono pure fermate le sorelle Biocardi. Fra poco altri colpevoli saranno sicuramente raggiunti dalla giustizia.

CRONACA

La indagini per il furto nell'alloggio dell'avv. Barbaroux

Nonostante che il Commissario, Capo cav. uff. dott. Pascazio, della Sezione Mauriziana, mantenga in merito il più impenetrabile silenzio, si rivela che le indagini per il furto nell'alloggio dell'avv. Barbaroux, in via Mario Giuda 1, si svolgono nel modo più intenso possibile. Come abbiamo pubblicato stamane, il «colpo» sarebbe stato, per i furfanti, ancora migliore se essi fossero stati capaci di far funzionare le «macchine» di metallo che nascondevano le serrature delle tre casseforti di cui sopra, in una delle quali erano 30.000 lire in biglietti di banca. Invece, i ladri, si sono dovuti accontentare di un non grande bottino ed allontanarsi indisturbati per la via che avevano percorso per raggiungere l'alloggio.

A proposito di indagini, come abbiamo già detto, numerosi «fermi» sono stati eseguiti, alcuni dei quali fra muratori che lavoravano nei giorni precedenti il furto, nella casa di piazza S. Carlo 11. Dai «ponti», infatti, appoggiati al muro del cortile, al pozzo, in ogni ora del giorno, osservare attentamente non soltanto quando l'alloggio era disabitato ma anche l'ubicazione delle stanze, per cui la Polizia si sofferma maggiormente sul vagliare le responsabilità di tutto il personale occupato appunto nei lavori in piazza San Carlo. Ad ogni modo qualche precisazione in merito il Commissariato Monviso la farà, non appena indizi sicuri avranno almeno portato alla identificazione dei responsabili.

Scende dal tram in corsa

E' stato ricoverato con prognosi riservata alle Molinette il settantaquattrenne Eugenio Maia, abitante in via Garibaldi 9, il quale, per aver voluto scendere dal tram ancora in corsa, è caduto e andato a finire sotto le ruote del rimorchio ed è rimasto con una gamba e il piede ridotti a poltiglia.

Ieri in Alessandria improvvisamente mancava il

N. N.

Gcom. Cav. Federico Bigurra

La nipote Nilda col marito Vavalle Giovanni e la piccola Elisa e parenti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo giovedì 12 corr., alle ore 9 partendo da via Torino 8.

La Salma proseguirà per Sale ove verrà tumulata nella tomba di famiglia e l'accompagnamento per la benedizione alla chiesa S. Giovanni avverrà alle ore 10,30 circa, partendo da località Roccia.

Alessandria, 10 febbraio 1942 XX.

Impr. Pompe Fun. F.lli Avalle - Tel. 1940

Stamane, dopo lunga e penosa malattia, confortata dai Crismi di N. S., Bolognese, mancava all'affetto dei suoi cari

Barra Maria Dabandi

Ne danno il triste annuncio: il marito Giovanni; i figli Teresina, Pietro, Luigina col marito Da Caroli Arturo e bimba Carla; i fratelli Edoardo, Augusto, Antonio, Luigi colle rispettive famiglie, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo giovedì 12 corr. alle ore 15, da corso San Maurizio 30.

Pompe Funebri Gorla - Telefono 50-511

MEMENTO

Venerdì 13, nella Chiesa del Sacro Cuore di Maria (via Campana 9) alle ore 9,30 saranno celebrate Messe di suffragio per la compianta JEANNE BONO. Le famiglie Bono e Volante ringraziano riconoscenti chi interverrà. 11681

Venerdì 13 febbraio nella Chiesa di S. Giuseppe Via S. Teresa, dalle ore 8,30 alle 12 verranno celebrate Messe di Trigesima in suffragio dell'anima sicla del Maestro FEDERICO COLLINO. 11679

BORSE

TORINO, 11 febbraio.

TITOLI	Prezzi Odierni	TITOLI	Prezzi Odierni
Rend. 3,5%	80 30	Abbonati	155 —
M. T. c.	80 40	Fiat	1760
Rend. 3%	74 90	Ferrie	153 —
M. T. c.	74 875	Ferriere	1350
Rend. 5%	93 50	Ferrobeli	403 —
M. T. c.	93 65	Ferrom	150 —
Rim. 5%	93 15	Gerosa	177 —
Lit. c.	93 80	Idroelettr.	382 —
B.T. '35 I	98 80	Immobiliare	377 —
Id. '35 II	98 80	Ilva	230 50
Id. '44	98 525	Ipsoa	95 —
Id. '10	97 75	Isotta	303 —
Id. '00 I	97 50	Italcementi	1630 —
Id. 00 II	97 50	Italgas	1910 —
Prest. 3%	338 —	Lanif.	147 —
Id. 4 1/2 %	485 —	Linoleum	480 —
Mobil. 1%	493 50	Manifatt.	192 —
Id. 4%	538 —	Metallurgica	556 —
Fon. 4%	487 50	Montecatini	279 —
Id. 5% '37	535 50	Orlgi	236 —
Id. 3% '37	436 50	Pirelli	1130 —
a. Partiti	497	Rinascente	1040 —
Id. 5%	440 50	Safa	111 —
Id. 3%	438 —	Snia Viscosa	113 —
Assic. Gen.	1900	Snia Varie	358 —
Assicurat.	735	Tubi Dalmine	1130 —
Meridion.	1810	Unione Zucch.	1020 —
Nav. A. T.	855	Ver. Metallurg.	577 50
Tor. Nord	988	Acqua Pia	303 —
Telgas	91 85	Ed. Risch.	125 —
Elg	138 —	Elettr.	78 —
Terni	334 —	Elettr.	113 —
Ed. Ed.	177 —	Immob. Bd.	495 —
Valdarno	1705	Linoleum	370 —
Mont. Bd.	568	Manifatt.	1480 —
Dadò	975 —	Mont. Bd.	370 —
Ilva	1090 —	Sperga	577 —
Ipsoa	127 50	Viscosa	178 —

Cambi Valute 441.

TORINO, 11. — Mancano quasi assolutamente gli affari con prezzi cedenti in quasi tutti i comparti azionari. Sostenuto solo il Re e relativi titoli di credito. Più attivi e richiesti i Fondi Pubblici.

MILANO, 11. — Rend. 5% c. 93,45; id. fr. 93,30; Rend. 3,50% c. 80,30; id. fr. 80,30; Redim. 5% c. 93,65; id. fr. 93,37; Redim. 3,50% 74,90; id. fr. 74,90; Obbl. 1934 Ferr. Stato 98,80; Obbligazioni 1936: Generali 100,50; Mobil. 7% 103; Bastogi 1936: Credit. Ven. 248; Edilmilano 33,50; 1937: Cantoni 340; Fiat 2120; Ilva 1938: Alpi Occ. 1000; Ansaldo 1939: Alpi Occ. 1000; Bastogi 1940: Credit. Ven. 248; Edilmilano 33,50; Cant. Ven. 1941: Bastogi 1940; Credit. 405; Lic. Cam. Ass. 1942: Bastogi 1940; Credit. 405; Mont. Ed. 1000; Tod 440; Edison Elettr. 436; Un. Manif. 1140; Ent. Gerardo 170; Rossi 1940; Targetti 250; Fiat 2120; Cantoni 345; Bastogi 330,50; Fibre Tess. 200; Ilva 1872; Pirelli 1040; Redaelli 61,50; Ansaldo 35,50; Ilva 250,50; Motobl. 71; Gen. Ass. 1900; Ambiez 1000; Mediterranea 275; Infadine 250; Nicio 620; Breda 575; Bianchi 170; Isotta 155; Fiat 1000; Riunione 141; Piaggio 234; Subalpina 390; Fr. Tosi 500; Adriatica 290,50; Cieli 695; Ingnano 270; Edison 870; Id. privilegiate 600; Brasiliana